

## Il Tav come ultima spiaggia Imprenditori a Susa: «Superare l'illusione olimpica»

di PAOLA MEINARDI

SUSA. Hanno gremito il salone del seminario gli imprenditori valsesini (ma non solo) in occasione del convegno per discutere della situazione del lavoro in valle di Susa, venerdì pomeriggio, organizzato dall'associazione "Sviluppo e tutela Valsusa". Un'occasione per parlare di lavoro in generale, sulla carta, che si è tradotta, nella realtà, in un'occasione per fare il punto, da parte imprenditoriale, quasi esclusivamente sulla questione alta velocità ferroviaria Torino-Lione, approfittando anche della presenza del presidente dell'Osservatorio, Mario Virano, che ha colto l'occasione per annunciare come i cantieri del tunnel della Maddalena «partiranno fra due settimane».

Fuori, in piazza Savoia, alcune decine di attivisti anti-tav hanno organizzato un presidio con bandiere e distribuzione di volantini, controllato a vista da alcune squadre di agenti delle forze dell'ordine. Gli attivisti hanno accolto tra i fischi i partecipanti al convegno, riservando le proteste maggiori al sindaco Gemma Amprino, a Virano e all'assessore regionale Claudia Porchietto. A nessuno degli attivisti è stato permesso di partecipare al convegno, riservato strettamente agli invitati.

Le finalità del momento di approfondimento le ha spiegate, in apertura, la presidente dell'associazione "Sviluppo e tutela Valsusa", Nadia Matteo: «La nostra volontà è quella di operare sul versante del lavoro, in tutte le sue accezioni, partendo dal fatto che la valle di Susa sta andando verso un dirupo. Ci siamo tutti illusi sulle Olimpiadi, ma alla fine non è rimasto quasi nulla. La crisi economica ha assunto pesanti ripercussioni sociali. Per questa ragione speriamo di rilanciare una nuova alleanza tra le piccole attività produttive al fine di tornare a creare lavoro».

La Matteo ha sottolineato anche come gli imprenditori si sentano lasciati soli dalla politica. E, in risposta, gli enti locali, a partire dalla Città fino ad arrivare alla Regione, hanno voluto rassicurarli di essere dalla loro parte. «Il problema del



Attivisti No Tav all'esterno del seminario: a sinistra i relatori, Michele Cribari e Mario Virano e, sotto, Bruno Di Stasio e Mauro Zangola

più con le parole ma anche con gli atti concreti. Per noi queste opere sono strategiche anche perché è necessario trovare soggetti di dimensioni rilevanti che facciano ripartire l'indotto».

Sulla stella linea l'assessore provinciale alle attività produttive Ida Vana: «Dobbiamo riuscire a fare ciò che non siamo riusciti a fare in passato, ovvero far partecipare le imprese locali sin dall'inizio del percorso. La sfida è sulle imprese, per far percepire le grandi opere come partecipate dal territorio e non imposte. Noi siamo in una posizione geografica che ci può rendere fortemente competitivi, guardando al turismo ma senza perdere la forte tradizione manifatturiera».

La politica c'è, è questo il messaggio che le amministrazioni hanno voluto dare senza, però, esplicitare in quale modo si vorrebbe tradurre le prime opere collegate al Tav, appetibili più che altro da imprese di grandi dimensioni, in opportunità reali per le piccole imprese locali. Non l'ha fatto neppure Virano, anche se nel suo discorso ha disegnato l'ipotesi che, per i cantieri alla Maddalena non si vada avanti con un unico appalto ma con otto grandi tranches. «E' un'operazione che dobbiamo pilotare seguendo le normative esistenti» ha precisato il presidente dell'Osservatorio. Sapendo di giocare "in casa", Virano ha portato avanti un discorso a senso unico: «Siamo sicuri che benefici ce ne saranno se ci si prepara a intercettarli. E' la prima volta che esiste un nucleo trasversale che sostiene l'opera. E' un segnale importante. Per anni abbiamo vissuto in un regime di vera e propria intimidazione. Oggi i numeri fuori e quelli dentro parlano da soli. Qui siamo di più».

lavoro è certamente il primo da affrontare a livello sociale - ha detto il primo cittadino Gemma Amprino - Sono contenta di questo convegno perché credo che tutti abbiano il diritto di parlare di lavoro, di incontrarsi e di confrontare le proprie idee, ma nessuno deve pensare che esistano soluzioni facili.

Neanche il Tav, di suo, può essere una soluzione. Di Tav si parla da 20 anni ma la necessità di lavoro non può aspettare, per cui prego tutte le parti presenti qui oggi di prendere in considerazione Susa per qualsiasi tipo di progetto per il rilancio del territorio. In tal senso, l'amministrazione è al servizio di

chiunque voglia provare».

La Porchietto ha voluto evidenziare che l'amministrazione regionale sta «lavorando per il futuro della valle di Susa e non solo per il futuro di qualcuno». «I disagi e le tensioni sul territorio non aiutano l'insediarsi di nuove imprese - ha proseguito l'assessore

regionale al lavoro, riferendosi poi al Tav - Abbiamo due anni davanti e dobbiamo affrontare questo percorso insieme alle parti sociali. Le ricadute occupazionali di una grande opera sono evidenti, per le professionalità più variegate. In questo periodo l'attenzione per questo progetto arriva non solo